

O nostra infelix culpa Santi e chiese in arresto

di T. Steiner

Professore di lettere antiche in una Scuola Superiore di Magdeburgo passo solitamente le mie vacanze a Rimini; ma quest'anno sono sceso a San Benedetto del Tronto. Nel mezzo di una settimana di maggio sono salito ad Ascoli Piceno con una guida della città in mano.

Per l'amore che porto alla mia antica ed artistica cattedrale, dovunque io mi trovi, vado alla ricerca di chiese come per farne un confronto e deliziarmi delle bellezze architettoniche, delle tele d'autore, di mosaici ed affreschi che



S. Giacomo Apostolo

esse contengono. Ascoli - stando alla guida - è una miniera di chiese antiche e ricche di preziose opere d'arte. Già all'arrivo, alla vista di torri e campanili, sono stato preso da un forte fascino, a cui però è subentrato subito un amaro senso di delusione, quando, accostandomi alle porte delle chiese, ne ho trovate chiuse almeno i due terzi. Ho dovuto accontentarmi di guardarle



S. Emidio alle grotte

all'esterno e, senza rinunciare all'itinerario propostomi dalla guida, con un taxi in qualche ora le ho passate tutte per poter riferire ai miei studenti di Magdeburgo che in Italia le fasciose ricchezze del passato sono sotto chiave, nella semioscurità, facile pasto della polvere e spazio indisturbato per i ricami degli aracnidi. E documento loro il mio esposto con



S. Maria Intervineas

questo elenco e qualche foto:

Sant'Andrea (sec. XIII) - SS. Annunziata (sec. XV) - S. Cristoforo - Santa Croce ai Templari (sec. XII) - S. Egidio - Sant'Emidio alle Grotte (sec. XVII) - S. Giacomo apostolo (sec. XIII-XIV) - S. Giuliano (sec. XIII) - S. Gregorio (sec. XIII) - S. Leonardo - S. Maria del Buon Consiglio (sec. XVII) - S. Maria delle donne (sec. XIII-XIV) - S. Maria Inter Vineas (sec. XII-XIII) - S. Pietro in Castello (sec. XIV-XV) - S. Tommaso (sec. XIII)

- S. Venanzio (sec. XIII) - SS. Vincenzo e Anastasio (sec. VI-XIII) - S. Vittore (sec. XII-XIII).

Un numero così alto, l'indiscussa antichità, la storia di ciascun tempio intrecciata intimamente alla religiosità del



S. Pietro in castello

S. Venanzio (S. Martino)

d'Ippona (ora Tagaste-Algeria): "O felix culpa quae talem ac tantum meruit habere Redemptorem!" (O felice colpa che meritò di avere un così grande Redentore). Ma non si scosterebbe dal vero se gli avi degli Ascolani di oggi dai sepolcri di queste chiese si levassero per genere insieme:



Ss. Vincenzo e Anastasio

"O nostra infelix culpa quae tales ac tantos meruit habere nepotes nigro lapillo signandos!" (O nostra infelice colpa che meritò di avere tali e tanti discendenti da segnare con la pietra nera).

Oh se avessimo queste credità esaltanti in Germania, non ci sposteremmo mai dalle nostre città!

popolo ascolano, dovrebbero sensibilizzare autorità ecclesiastiche e civiche a trovare di comune accordo un modo di riaprire le porte e di raccogliere l'eco delle liturgie suggestive svoltesi in quelle epoche ormai così lontane.

Sono un cristiano cattolico e nella veglia pasquale di ogni anno m'incanto al sentir cantare nell'*exultet*, l'inno al Cero, l'espressione di un santo peccatore quale fu Agostino



S. Tommaso

S. Maria delle donne